

Ferrara
Bambino muore in incendio

■ FERRARA. Un bambino di quattro anni è morto ieri per le gravissime ustioni e per lo stato di asfissia riportati in seguito ad un incendio che si è sviluppato, per cause ancora imprecise (l'ipotesi più accreditata è quella di un corto circuito), nella sua abitazione a Poggio Renatico (Ferrara).

Si chiamava Luca Danania e, quando sono divampate le fiamme, si trovava in una stanza - forse stava guardando la televisione, che è rimasta intatta - mentre al piano superiore c'era il fratello diciassettenne Giovanni che, spaventato, si è messo in salvo lanciandosi in strada dalla finestra.

Quando sono arrivati i vigili del fuoco, le fiamme - propagate rapidamente - avevano già semidistrutto la stanza in cui era Luca Danania e il fumo era denissimo; il piccolo giaceva sul pavimento vicino alla porta e respirava debolmente. Nel frattempo è tornato il padre di Luca, Francesco, 41 anni; quando ha visto in quali condizioni era ridotto il figlio è stato colto da un malore. La corsa dell'ambulanza dei pompieri verso l'ospedale di Ferrara è stata velocissima, ma il bambino è deceduto circa un'ora dopo il ricovero.

Caccia
L'Archi: «Ruffolo si dimetta»

■ ROMA. Ancora polemiche sulla caccia. L'Archi-caccia ieri ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Ambiente, Ruffolo nei giorni scorsi aveva definito non convincente il testo di riforma della legge venatoria e quindi preferibile il referendum. «Un ministro che è pagato per risolvere i problemi - dice l'associazione venatoria - preferisce invece crearli».

Di tutt'altro tono i commenti dei Verdi, impegnati nella campagna per il referendum sulla caccia e i pesticidi. La deputata Anna Maria Procacci ha chiesto l'audizione del ministro alla commissione Agricoltura, dato che in quella sede si deve esaminare la legge di riforma. Infine Procacci ha annunciato di aver presentato circa 5000 emendamenti al provvedimento, per sventarne l'approvazione in sede legislativa, cioè in commissione, senza passare attraverso il dibattito in aula.

La Lpu (Legge italiana protezione uccelli) ha chiesto un maggiore impegno dello Stato nella difesa dei protettori che presidiano le zone insalubri dal bracconaggio. L'associazione dal primo aprile ha installato un campo di sorveglianza in Calabria.

Indagine Istat sugli incidenti domestici
Ne avvengono 2 milioni e 700mila l'anno
Soggetti a rischio sono le casalinghe,
i pensionati sopra i 75 anni e i bambini

Le cucine pericolose come una giungla

Due milioni e 700 mila incidenti gravi, ogni anno, tra le mura domestiche. E il luogo più pericoloso delle abitazioni, è, senza dubbio, la cucina. Lo rivela un'indagine campionaria dell'Istat che analizza la frequenza e la tipologia degli infortuni casalinghi. Naturalmente sono sottoposte a maggiori rischi le donne, poi gli anziani e i bambini. Coltelli, pentole e fornelli sono gli oggetti che rendono infide le cucine.

ANTONIO CIPRIANI

■ ROMA. Casalinga, mestiere a rischio, in cucine pericolose come giungla. Scorrendo i risultati di un'indagine campionaria dell'Istat sugli infortuni domestici, appare una situazione davvero inimmaginabile. Ogni anno, nelle dimore degli italiani gli incidenti sono due milioni e settecentomila. Quasi tutti si consumano tra le pareti della cucina; i soggetti più colpiti

sono le donne che lavorano in casa, gli anziani e i bambini piccolissimi. Insomma chi è costretto a passare la maggior parte della giornata tra le mura domestiche.

E pensare che il numero di incidenti si riferisce solamente a quelli gravi. Nell'indagine dell'Istituto di statistica sono stati esclusi gli «scampati pericoli». C'è anche chi, nel corso di un anno ha subito

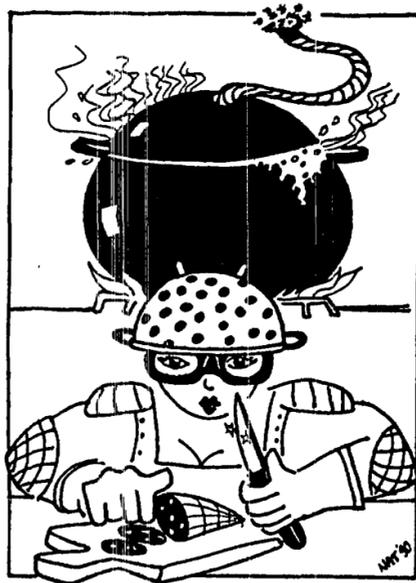
più di un infortunio. Infatti le persone coinvolte sono, in media, due milioni e ottantatremila.

Sono quattro le cause principali: i diversi utensili della cucina (19,3%), il pavimento (15,9%), le scale di vario genere (13,3%) e i mobili, le sedie e le finestre (10,8%). Tra gli utensili da cucina, particolarmente pericolosi sono i coltelli (11,4%), poi le pentole (4%). Ma l'ambiente a rischio è determinato anche dai liquidi e dagli alimenti bollenti, da tutti gli elettrodomestici, dai forni e dai fornelli.

Quali sono le modalità dell'incidente? Innanzitutto le ferite, 837mila casi, pari al 40,2%; poi le ustioni, 408mila, pari al 19,6%; quindi le fratture, 357mila, pari al 17,2%. Pochi i casi segnalati

di avvelenamento e soffocamento; neanche l'1%. Naturalmente i più colpiti - considerando e diverse fasce di età - sono gli anziani, in particolare gli ultrasettantacinquenni. Per le malfatte condizioni di salute, il 5,4% è vittima di incidenti domestici. Immediatamente dopo vengono i bambini fino a quattro anni di età (3,6%).

Interessante la distribuzione in base al sesso. Per le donne gli utensili della cucina rappresentano il maggior rischio (22,4%), subito dopo ci sono i pericoli legati alle cadute: le scivolute sul pavimento (13,9%) e quelle sulle scale (12,9%). Per gli uomini invece cammina con maggiore attenzione. L'ultimo quesito posto dall'indagine dell'Istat era sul tipo di assistenza ricevuta. Il



15,8% degli incidenti. Quindi nella graduatoria degli infortuni alle casalinghe seguono le ferite causate dagli attrezzi di lavoro (14,3%) e le cadute sulle scale (13,9%). Solo al quarto posto gli utensili da cucina. Insomma i casalinghi dovranno prestare più attenzione mangiando i coltelli e davanti ai fornelli, gli uomini nella crisi dovranno invece camminare con maggiore attenzione.

55,5% ha fatto ricorso al medico; presso il pronto soccorso nel 32,5% dei casi. Sono più gli uomini che le donne che si rivolgono in ospedale per farsi curare. In totale la percentuale di popolazione che ha subito almeno un incidente domestico è del 3,7%. Una quota abbastanza elevata. Comunque l'Istat ha comunicato che i testi dell'indagine sono disponibili per chiunque volesse analizzarli, interamente, cifre e percentuali del vademecum antinfortunistico.

Summit alla Protezione civile per fare il punto sui danni in Basilicata
Sono già 266 le ordinanze di sgombero e Lattanzio auspica una «bonifica» della zona

Sisma, Puglia e Campania chiedono aiuto

Secondo summit ieri al ministero della Protezione civile per fare il punto, stavolta, sui danni provocati dal terremoto di sabato in Basilicata. Vi hanno partecipato anche i rappresentanti dei dicasteri dell'Interno, dei Lavori pubblici, Sanità, Agricoltura, Tesoro e Bilancio. Anche dalla Puglia e dalla Campania arrivano, ora, richieste di intervento per forti danni rilevati. Fatto anche il punto delle scosse: fino a ieri sera sono state 120.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

■ ROMA. La paura si è spostata ora nel Beneventano, e soprattutto nella zona più ristretta del Matese e del Sannio, che gli esperti hanno messo sotto controllo. Come era stato deciso nel summit di scienziati e tecnici di lunedì pomeriggio si sta aumentando il numero dei sensori per controllare lo «sciami sismico» che ha investito la zona dal 22 aprile. Gli scienziati hanno precisato che la situazione non è grave, ma hanno ribadito che è impossibile fare previsioni sui terremoti.

Ieri una nuova riunione si è svolta, a Roma, al ministero della Protezione civile per fare il punto sui danni. Vi hanno partecipato oltre ai tecnici della Protezione civile i rap-

presentanti dei dicasteri dell'Interno, Lavori pubblici, Sanità, Agricoltura, Tesoro e Bilancio, oltre al prefetto e al sindaco di Potenza. Alla Protezione civile stanno, intanto, arrivando richieste di intervento anche da alcuni centri della Puglia e della Campania che avrebbero anch'essi subito danni rilevanti.

Il ministro, al termine della riunione, ha precisato che verranno disposti accertamenti con un metodo univoco e oggettivo sui danni in tutte le zone colpite dal sisma. Lattanzio ha aggiunto che è in corso anche una verifica per valutare come abbiano retto alle scosse di sabato le strutture riattate secondo criteri antisismici do-



Macerie sulla strada di Vaglio, un paese colpito dal terremoto dei giorni scorsi

po lo sconvolgente terremoto del novembre 1980. Ha anche precisato che sarebbe augurabile, finanze permettendo, una bonifica antisismica dei quattro quinti del territorio nazionale, dato che tanta è l'area su cui, allo stato attuale delle conoscenze, i

sismologi ritengono possibile il verificarsi di terremoti di rilevante intensità. Il nostro paese, si sa, è terra ballerina. Veniamo all'elenco dei danni. Li hanno denunciati l'80% dei comuni della provincia di Potenza. I più colpiti sono 14: Acerenza, Atella,

Avigliano, Barigliano, Brindisi di Montagna (epicentro del sisma), Cancellara, Filiano, Picerno, Pietrarsa, Ruotoli, Satriano di Lucania, Tolva, Trivigno e Vaglio di Basilicata. A Pietrarsa e Picerno hanno subito gravi danni, e sono state sgombrati, an-

che le stazioni dei carabinieri. Per ora i carabinieri di Pietrarsa si sono trasferiti a Oppido Lucano non essendo nel paese un edificio disponibile. I tecnici sono ovunque al lavoro per quantificare, entro domani, l'entità dei danni. Da un primo esame risultano lesionati molti edifici scolastici. Nessun danno avrebbero, invece, riportato le dighe, anche se ulteriori verifiche verranno fatte nei prossimi giorni. Danni, invece, alla Basentana e in alcuni tratti il traffico è stato interrotto perché si teme la caduta di massi. E lo stesso pericolo incombe nella zona delle Dolomiti Lucane. Le ferrovie Calabro-Lucane sono interrotte solo nel tratto tra Avigliano Scalo e Avigliano paese. Quanti sono i senzatetto? In totale le ordinanze di sgombero, in Basilicata, sono state, finora, 266. Di queste 15 riguardano Potenza e interessano 22 nuclei familiari. Mentre la terra si calma e le scosse vengono registrate solo a livello strumentale, per loro è ricominciato il dramma del vivere nelle roulotte.

Per il ministro inglese Moynihan
«Italia '90 senza alcool per gli hooligan»

GIULIANO CAPECELATRO

■ ROMA. Un placebo più che una medicina. Anche se sul farmaco è impresso il timbro decisionista di Margaret Thatcher. Ma Colin Moynihan, ministro britannico dello sport, ne è convinto: l'effetto hooligan, che si sta addensando sulla penisola italiana in vista dei mondiali di calcio di giugno, potrà essere minimizzato, se non proprio annullato, dando l'ostracismo ai liquori: vendita vietata dove e quando giocano le squadre britanniche, almeno nelle ore che precedono e seguono la partita. Lo ha detto e ripetuto nel giro di consultazioni che ha avuto ieri a Roma con Giancarlo Ruffino, sottosegretario agli Interni, Carlo Tognoli, ministro del Turismo e dello Spettacolo, Luca Cordero di Montezemolo, direttore generale di Italia '90. Lo dirà e ripeterà oggi, a Cagliari, nel giro di consultazioni che avrà con prefetto, sindaco, questore, presidenti della Regione e del consiglio regiona-

le. Replicherà il tutto tra due giorni a Genova, dove visiterà il porto da cui i tifosi inglesi, previsti in circa diecimila, faranno vela per la Sardegna.

«Due anni fa, in occasione di un'Olanda-Inghilterra disputata in Germania, la misura ha dato ottimi risultati», ha ricordato per dare maggior forza alle proprie argomentazioni. Che, peraltro, non devono aver fatto granché breccia nei suoi interlocutori, non foss'altro per l'obiettivo difficile di imporre un bando del genere. E il dibattito sull'alcol rischia di andare avanti sino ai mondiali, né è da escludere che si trascini ben oltre.

Per questo Moynihan, diligente banditore del verbo Thatcheriano, si è preoccupato di suggerire anche altri rimedi, tutti rigidamente ispirati alla filosofia del «sorvegliare e punire». Primo: al seguito degli hooligan si muoveranno diversi bobby, i poliziotti inglesi, che faranno da consulenti per i lo-

collegli italiani, mettendoli in grado di riconoscere un hooligan da ogni minimo gesto. Secondo: rapido rimpatrio, dopo la condanna del tribunale italiano, dell'hooligan colpevole di reato, cui sarà poi impedito di recarsi all'estero quando giocano squadre inglesi. Terzo: l'invito ad impedire l'ingresso negli stadi ai tifosi con bandiere e striscioni con scritte offensive. Quarto: l'assicurazione che gli hooligan, che potrebbero richiedere come disoccupati, non potranno contare sui contributi statali stanziati per chi sta cercando lavoro all'estero; perdurando i mondiali, la pratica andrà per le lunghe, e il pericolo sarà scongiurato.

Tanto rigore e un premio di consolazione: il ritorno delle squadre inglesi nelle coppe europee. «La decisione dovrebbe essere presa sabato dall'Uefa sabato prossimo - ha detto Moynihan -, ma ci auguriamo che sia fatta slittare a dopo i mondiali. Oggi non siamo in grado di dare garanzie».

L'Alta corte: «Cambiata la nozione di pudore»
Nessun turbamento in palestra se il docente è di sesso diverso

D'ora in poi, grazie ad una sentenza della Corte costituzionale, gli insegnanti di educazione fisica potranno insegnare a maschi e femmine senza distinzione di sesso. «Bisogna evitare turbamenti sessuali in alunne e alunni», aveva obiettato l'Avvocatura dello Stato, nel difendere la legge del 1953 giunta al vaglio della Consulta. Ma i giudici hanno replicato: «La nozione di pudore è radicalmente mutata».

MARCO BRANDO

■ ROMA. S'immagini una scuola media. Ecco la palestra. Sorpresa. Di fronte ai maschi si presenta una donna: l'insegnante di ginnastica. Inizia la lezione. Che cosa succede? Tutto. Ma niente che abbia a che fare con l'attività sportiva. I giovani, quanto mai sensibili al fascino femminile, rimarrebbero nel migliore dei casi annoiati. Un turbine di passione che metterebbe ko anche eventuali ragazze cui capitasse in sorte un docente di sesso maschile. Possibile? Possibilissimo, secondo l'Avvocatura dello Stato.

Questa, in rappresentanza del presidente del consiglio, è intervenuta davanti ai giudici costituzionali per impedire che uomini e donne possano insegnare educazione fisica ad allievi di sesso opposto. E ha usato argomenti tali da indurre a credere che nelle palestre riostre - per altro assai scarse - si diano abitualmente lezioni di danza del ventre: «Bisogna evitare turbamenti sessuali in alunni e alunne che, per l'età puberale e adolescenziale che attraversano, sono particolarmente sensibili a impulsi che inevitabilmente sarebbero incitati da movenze, dimostrazioni, posizioni as-

sunte da docenti di sesso diverso da quello degli alunni o delle alunne, il cui contatto fisico con gli insegnanti è talora inevitabile». La parola d'ordine? «Tutelare il pudore».

«Roba d'altri tempi», vien da pensare. E la Corte costituzionale la pensa nello stesso modo. Cosicché ha giudicato incostituzionale l'articolo 13 della legge 7 febbraio 1953, che prevede la distanziazione delle cattedre di ruolo di educazione fisica: insegnanti maschi per le classi maschili e insegnanti femmine per quelle femminili.

«Sono ormai da ritenersi superate le ragioni e iico-sociali sussistenti all'epoca dell'emanazione della disposizione censurata e che, in sostanza, l'hanno ispirata» spiegano i giudici dell'Alta Corte nella sentenza depositata ieri (redattore Francesco Greco). Aggiungono, a scanso d'equivoco: «La società il costume, i ruoli ed i rapporti uomo-donna sono profondamente mutati; sia che si tratti di giovani che

di adulti. La stessa nozione di pudore, cui ha fatto cenno l'Avvocatura generale dello Stato, è radicalmente mutata. La disposizione che pone una così netta separazione tra uomini e donne è ormai palesemente irrazionale».

Le conseguenze della sentenza, al di là delle significative conclusioni a proposito del concetto di pudore? D'ora in poi i docenti abilitati dall'Istituto superiore di educazione fisica (Isp) potranno insegnare a maschi e femmine, senza distinzione (nelle palestre restano comunque «vietate» le classi miste). Il problema giunto al palazzo della Consulta era stato sollevato da alcune docenti, abilitate all'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole medie, che avevano fatto ricorso contro un provvedimento del provveditore agli studi di Taranto. Queste si erano rivolte al Tar pugliese, il quale, in accoglimento dell'eccezione proposta, aveva sollevato questione di legittimità costituzionale degli articoli 1, 2 e 13 della legge 88/1953.

A.M.I.U. - MODENA
AZIENDA MUNICIPALIZZATA IGIENE URBANA

Estretto di bando d'appalto-concorso

Questa azienda intende indire una gara d'appalto-concorso per l'eventuale fornitura di n. 2 costipatrici scarrabili (1° lotto) ed eventualmente per la fornitura di ulteriori n. 3 attrezzature costipatrici scarrabili (2° lotto) da aggiudicarsi anche parzialmente. L'importo della fornitura di ogni singola fornitura è, approssimativamente, compresa fra L. 30.000.000 più Iva e L. 50.000.000 più Iva.

L'aggiudicazione sarà effettuata ai sensi dell'articolo 15, lettera b) della legge 30 marzo 1981, n. 113 secondo i seguenti criteri, nell'ordine decrescente d'importanza, sottoindicati: a) funzionalità e affidabilità del progetto presentato, b) rendimento e qualità del prodotto offerto, c) prezzo d'offerta, d) assistenza e garanzie successive alla vendita, e) costi di manutenzione.

Alla gara possono partecipare ditte o industrie specializzate nella costruzione di dette attrezzature, iscritte alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Le ditte, nella domanda di partecipazione, dovranno dichiarare il numero di attrezzature vendute nel 1989 e le ditte acquisite di dette attrezzature, inoltre dovranno dichiarare di non trovarsi in una delle situazioni previste dall'articolo 10 della legge n. 113 del 30 marzo 1981, nonché indicare le condizioni tecnico-economiche della ditta stessa con riferimento agli articoli 12 e 13 della legge suindicata.

La domanda di partecipazione, che non vincola l'azienda, dovrà pervenire presso: Amiu, via Morandi 54, 41100 Modena, entro le ore 12 del 26 maggio 1990.

Il bando di gara è stato inviato in data 3 maggio 1990 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Modena, 20 aprile 1990

IL DIRETTORE dr. A. Peroni

COMUNE DI ARGENTA
PROVINCIA DI FERRARA

Deposito atti
IL SINDACO

ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 della L.R. 7/12/1978, n. 47 e successive modificazioni ed integrazioni,

che gli atti della variante generale al vigente Piano regolatore generale, adottate con deliberazione consiliare n. 50 del 19 marzo 1990, saranno depositati in libera visione al pubblico, durante le ore di apertura degli uffici, nel Palazzo Comunale, Ufficio Segreteria, a far tempo dal 9 maggio 1990 all'8 giugno 1990 compreso.

Le eventuali osservazioni agli atti stessi, con relativi elaborati, a mente dell'art. 14 della L.R. n. 47/78 e successive modificazioni ed integrazioni dovranno essere redatte in triplice copia (di cui una in competente bollo e presentata all'Ufficio Protocollo entro le ore 12:00 dell'8 luglio 1990).

Il termine di presentazione delle osservazioni è perentorio. Pertanto quelle che perveniranno oltre il termine sopraindicato non saranno prese in considerazione.

Argenta, 9 maggio 1990

IL SINDACO Andrea Ricci

COMUNE DI GENZANO DI LUCANIA
PROVINCIA DI POTENZA

IL SINDACO

visi l'art. 7, 3° comma, della legge 2 febbraio 1973 n. 14 REPERE NOTO che questo Comune intende appaltare con la procedura di cui all'art. 1 del D. legge 2 febbraio 1973, n. 1 i lavori di ampliamento capienza di 80 posti letto-nuasale per un importo a base d'asta di L. 876.158.990. Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 15.5.1990 potranno chiedere di essere ammessi alla gara indicando la richiesta al sottoscritto sindaco, nella residenza municipale. Per la partecipazione alla suddetta gara si rinvia alla cat. 2. della residenza municipale, 25 aprile 1990.

IL SINDACO

COMUNE DI CUSANO MUTRI
PROVINCIA DI BENEVENTO

Avviso d'asta

Si comunica che in data 25/5/1990 alle ore 9,00, presso la Casa Comunale, si effettuerà la vendita del lotto boschivo SAN-ANGIOLILLO per un importo a base d'asta di L. 50.830.000. Ogni altra informazione potrà richiedersi presso la Segreteria del Comune.

Cusano Mutri, 23 aprile 1990

IL SINDACO

unicef
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia

perché la libertà abbia un senso:
AIUTIAMO I BAMBINI E LE MAMME DI ROMANIA

745000

IL SINDACO

DOMENICO GHIRARDI

figli, la morte e il genero lo ricordano: sempre con molto affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Gerova, 9 maggio 1990

DOMENICA

In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità

Milano, 9 maggio 1990

GIUSEPPE PRINA

scritto al Partito dal 1945. I compagni della Sezione Figlioli lo ricordano a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Vicenza, 9 maggio 1990

Milano, 9 maggio 1990